



Milano, 20/04/04
Prot. n. 623/2004/CT

Alle Segreterie Nazionali
Ai Presidenti dei Gruppi Regionali

Rifiuti campani: un NO forte dalla Lega Nord

I rifiuti della Campania in Padania? La posizione politica della Lega Nord non può che essere di chiara e netta contrarietà.

Di fronte infatti ad una situazione che nella regione campana si trascina ormai da dieci anni, senza che le istituzioni locali abbiano provveduto ad interventi risolutivi, parlare di emergenza non è rappresentare propriamente la realtà dei fatti.

Si deve infatti ricordare che risale all'11 febbraio 1994 la prima ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri di nomina del Prefetto di Napoli a Commissario straordinario per la controversa problematica dei rifiuti. A questo venivano affidati speciali poteri per fronteggiare la grave situazione della gestione rifiuti che per decenni aveva visto fiorire gli interessi delle ecomafie collegate ad una sciagurata gestione dello smaltimento dei rifiuti con discariche e sversatoi di scarti pericolosi, tossici e nocivi.

Da allora a poco è servita l'approvazione il 31 dicembre 1996 da parte della Regione Campania, del Piano Regionale Rifiuti (in cui si prevede fra l'altro la realizzazione di termodistruttori), così come il 14 luglio 1997 l'adeguamento dello stesso a seguito dell'emanazione del D.Lgs. n. 22 del 5 febbraio 1997 (anche noto come decreto Ronchi), con il recepimento delle norme europee e la definizione di obiettivi sulla applicazione della raccolta differenziata dei rifiuti.

Inoltre, si è poi assistito al susseguirsi di una serie di disposizioni governative di proroga di quello che è stato e tuttora viene definito come "stato di emergenza" (fra l'altro esteso al 31 dicembre 2004 da un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2003), oltre che di estensione dei poteri straordinari ai Commissari via via delegati. In particolare, Antonio Bassolino governatore della Regione Campania e Commissario per lo stato di crisi nel settore rifiuti, si dimetteva agli inizi del 2004 da quest'ultimo incarico, costringendo così il Presidente del Consiglio, con apposita ordinanza, alla nomina di un nuovo Commissario, il prefetto Corrado Catenacci.

L'ultima deliberazione del Presidente del Consiglio dei Ministri è l'ordinanza del 30 marzo 2004, nella quale viene riportato testualmente "Al Commissario delegato per le finalità di cui alla presente ordinanza è assegnato l'importo di 15 milioni di euro a carico del Fondo della Protezione Civile che sarà corrispondentemente integrato dal Ministero dell'economia e delle finanze, nonché l'importo di 500.000,00 euro per il funzionamento della struttura commissariale, a carico del medesimo Fondo".

Nello specifico è necessario evidenziare come queste cifre siano state reperite da un fondo, quello della Protezione Civile, al quale si deve attingere in caso di vere emergenze e calamità quali alluvioni, terremoti, ecc.: in questo caso invece la questione campana, ritenuta critica e impreveduta, era in realtà nota da tempo ed era un dovere ed un obbligo porvi rimedio prima.

Il provvedimento del 30 marzo, appositamente adottato con un'ordinanza e quindi non votato in Consiglio dei ministri, avrebbe certamente trovato la ferma contrarietà dei rappresentanti leghisti al Governo.

Dati alla mano, ogni giorno in Campania vengono prodotte circa 7.000 tonnellate di rifiuti; a questa quantità occorre aggiungere quelle dei rifiuti speciali, pari a 1 milione di tonnellate all'anno e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione della Regione, pari a 146.000 tonnellate all'anno. Di conseguenza, finché la Campania non adotterà una seria politica in tema di rifiuti, attivando in modo deciso e concreto il sistema di raccolta differenziata e procedendo alla realizzazione di termodistruttori (utili non solo alla riduzione del carico dei rifiuti, ma anche alla produzione di energia) il problema dello smaltimento si ripresenterà ciclicamente in tutta la sua drammaticità e altre risorse economiche si renderanno ancora necessarie così come richieste di aiuto saranno nuovamente avanzate al resto del Paese (al momento sono state destinate 1000 tonnellate di rifiuti alla Lombardia, 3000 tonnellate al Piemonte, 3000 all'Emilia Romagna, 2000 alla Liguria, ecc.).

Inoltre, se si considera che la Campania continua a detenere il triste primato nella classifica dell'illegalità relativa ai reati ambientali (vedere tabella), si può ben comprendere quanto la situazione sia più complessa di ciò che appare.

Con questo dissenso, quindi, la Lega Nord vuole affermare uno dei principi fondamentali su cui si basa l'azione del Movimento, ossia l'autogoverno alla base del federalismo: ognuno deve essere responsabile della risoluzione dei problemi a casa propria e pur con la massima solidarietà possibile, occorre assumersi le proprie responsabilità.

Inoltre non dobbiamo dimenticare come a livello comunitario (direttiva 75/442/CEE) esistano due importanti principi in chiave di gestione dei rifiuti: il "principio di prossimità" relativo al trattamento dei rifiuti il più vicino possibile al luogo di origine e quello di "autosufficienza", secondo il quale ognuno dovrebbe essere autosufficiente riguardo allo smaltimento dei rifiuti prodotti sul proprio territorio, piuttosto che contare sull'esportazione degli stessi. In questo caso, ogni Regione dovrebbe essere in grado di smaltire in maniera autonoma tutto quello che produce.

Le Regioni del Nord non possono continuare a rappresentare la valvola di sfogo dell'inefficienza e dell'incapacità gestionale di una certa classe dirigente. Il Federalismo, ma quello vero, è anche aiuto reciproco, ma questo non significa solidarietà a senso unico e scaricare i problemi sempre e solo in una direzione.

La presa di posizione della Lega Nord è una dura condanna a quelle logiche assistenziali che hanno portato fino ad ora a far prevalere gli interessi di parte piuttosto che il bene della collettività. E' giunto il momento quindi di dire basta all'indebita utilizzazione dei soldi dei Padani, ed un NO deciso deve essere manifestato contro i rifiuti campani.

LA CLASSIFICA DEI REATI AMBIENTALI IN ITALIA NEL 2003

	Regione	Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania ?	3.604	2.520	1.158
2	Calabria ?	3.580	2.191	996
3	Lazio ?	3.001	2.297	769
4	Sicilia ?	2.209	1.705	1.094
5	Toscana ?	2.055	1.471	440
6	Puglia ?	1.737	1.714	1.116
7	Sardegna ?	1.664	1.153	518
8	Liguria ?	1.482	786	275
9	Lombardia ?	1.000	1.030	328
10	Veneto ?	913	941	435
11	Emilia Romagna ?	737	799	269
12	Basilicata ?	652	433	77
13	Piemonte ?	621	540	183
14	Marche ?	558	639	315
15	Abruzzo ?	553	467	218
16	Friuli Venezia Giulia ?	538	373	232
17	Umbria ?	391	300	55
18	Molise ?	232	163	74
19	Trentino Alto Adige ?	204	98	86
20	Valle d'Aosta ?	67	45	12

Fonte Legambiente: rapporto Ecomafia elaborato su dati delle forze dell'ordine nel 2003

Cristian Tolettini
Settore Ambiente
Segreteria Politica Federale
ctolettini@leganord.org